

» **Nord Est e imprese** Il presidente di Unindustria Pavin: due anni fa pagavo 2 milioni, ora 2,8

# Il malessere a Padova? Bolletta elettrica su del 40%

## Sabato manifestazione a Pordenone per gli oneri sul lavoro

MILANO – Se il terremoto della crisi ha un epicentro, allora deve trovarsi nel Nord Est. Unioncamere parla di 6.700 imprese che nel 2013 sono mancate all'appello. Non esiste parte dell'Italia che abbia fatto peggio. Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, ha alzato il livello del contraddittorio con il governo? «Era ora, parole sante», dicono i colleghi imprenditori da Padova a Pordenone, passando per Treviso e Verona. Unico appunto: «Si poteva cominciare anche prima a far la voce grossa».

In Lombardia e nel Nord Ovest il malcontento c'è, ma non è a questi livelli. Il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nei giorni scorsi ha spiegato che «la continuità di governo è fondamentale per fare alcune riforme, d'altra parte se andassimo a votare con la legge elettorale oggi in vigore non ci sarebbero vantaggi». Anche gli imprenditori veneti sanno che per votare bisognerebbe quantomeno avere una nuova legge elettorale. Però... «La nostra risorsa più importante è il tempo – si scalda Giulio Pedrollo, presidente di Confindustria Verona –. I ritmi della politica non sono più compatibili con

gnà sbloccare le cose. In palio è la sopravvivenza».

Tra i più determinati a mettere la politica di fronte a un out out c'è Massimo Pavin, presidente di Confindustria Padova. La sua azienda, la Sirmax, lavora anche per il settore degli elettrodomestici. Gli stabilimenti si trovano a Cittadella (Pd), Tombolo (Pd) e Isola Vicentina (Vi). Ma anche in Polonia e in Brasile. «La mia attività regge ancora l'urto

**67**  
le migliaia di imprese che sono venute a mancare nel Nord Est nel corso del 2013. Il dato (fonte: Unioncamere) rappresenta il saldo tra chiusure e aperture. Nel giro di dodici mesi nel Nord Est hanno chiuso i battenti 77.385 aziende

della crisi perché abbiamo realizzato per tempo un progetto di internazionalizzazione. Ma fino a quando potremo andare avanti se non c'è un vero cambio di passo? — si chiede Pavin —. Voglio fare un esempio concreto: nel 2011 i miei due stabilimenti padovani hanno pagato due milioni di bolletta energetica. Nel 2013 siamo arrivati a 2,8. Avanti così e andiamo a sbattere».

Il messaggio sotteso è anche un altro. Lo rende ancora più chiaro Mario Ravagnan, imprenditore di Padova: «Come no, c'è la tentazione di investire in altri Paesi. Dovremmo forse vergognarcene? Noi verso la Slovenia e l'Austria, i brianzoli in Svizzera e Carinzia. Squinzi è un po' in ritardo ma ha preso una posizione forte. Era necessario. Abbiamo perso un anno dietro all'Imu. Ebbene sì: era meglio tenerci l'Imu e usare i soldi per abbassare le tasse alle imprese».

«Basta bugie sul fatto che l'economia sta ripartendo! Qui stiamo strisciando in ginocchio sul fondo del barile — si scalda subito Massimo Colombari, tra gli animatori della rete «Salviamo l'Italia» —. Sia chiaro, io sono iscritto a Confindustria e voglio cambiare la mia associazione dall'interno. Ma nella manifestazione che terremo a Pordenone sabato prossimo diremo forte e chiaro che Enrico Letta ha occhiali che gli fanno vedere la realtà in modo distorto. Basta con i traccheggi. O si cambia o si muore».

La crisi in Veneto colpisce così duro anche per via delle peculiarità della struttura industriale della regione. «Per decenni si è detto che piccolo è bello. Oggi i limiti di questo modello sono davanti agli occhi di tutti. E attivare un processo di aggregazione non è né facile né automatico», riflette Mario Carro presidente del gruppo omonimo e past president di Confindustria Padova.

Dalla provincia di Treviso, dove in cinque anni l'industria è passata da 4,3 a 3,3 miliardi di valore aggiunto e 50% per cento delle imprese sono «sott'acqua», arriva l'appello degli appelli. «La priorità è il cuneo fiscale. Poi la burocrazia, i costi dell'energia», è l'implorazione rabbiosa di Alessandro Vardanega, presidente della Confindustria locale, tipica di chi da troppo tempo ripete le stesse cose. «Ma soprattutto la classe dirigente politica del Paese ci dia una politica industriale — chiude Vardanega —. E una visione del futuro degna di questo nome».

Rita Querzé

rauerze@corriere.it

### Imprenditori



**Padova**  
Il presidente dell'associazione degli industriali di Confindustria a Padova Massimo Pavin, 49 anni



**Treviso**  
Il presidente dell'associazione degli industriali di Treviso (Unindustria) Alessandro Vardanega, 49 anni



**Verona**  
Giulio Pedrollo, 41 anni, presidente degli imprenditori di Verona (Confindustria Verona)